

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA, CON I GIORNALISTI IN OCCASIONE DEL NATALE 2011

(Torino, Arcivescovado, 21 dicembre 2011)

Un vivo grazie e augurio per il vostro lavoro. Questo incontro annuale è molto bello e arricchente per tutti. Desidero ringraziarvi anche perché trovo in tanti di voi amici con cui si può dialogare e parlare serenamente e che sanno anche interpretare bene il mio pensiero e le mie eventuali considerazioni sui fatti e situazioni di vita.

Detto ciò accenno ad alcuni argomenti che mi stanno a cuore in questo Natale.

1- Anzitutto **il messaggio di Natale**, breve e però ricco di contenuti e mi auguro di immediata percezione da parte anche dei vostri utenti. Intende richiamare l'esigenza di una ripresa morale e spirituale, obiettivo fondamentale se si vuole uscire più forti e con speranza di un futuro più sereno, dalla crisi in atto. L'annuncio del Natale: «Pace in terra agli uomini di buona volontà» (cfr. Lc 2,14), ci invita a educarci a una vita buona, onesta, giusta e aperta al dono di sé nella gratuità e fraternità. Dio ci ama donandoci suo Figlio che ci salva dal peccato di egoismo, di chiusura nei nostri interessi a scapito del bene comune, di scarsa responsabilità etica del nostro agire quotidiano, verso gli altri.

2- La lettera di Natale alle famiglie affronta il tema che sta al centro del progetto pastorale di questi anni sull'educazione e mette in parallelo la nascita di Cristo alla "nostra rinascita" nel Battesimo, con tutte le conseguenze familiari, in particolare, che questo comporta. In famiglia si diventa cristiani. La famiglia è la prima "Chiesa" dove si può imparare a vivere da uomini e donne nuovi, ricchi di fede e di amore. Tocca ai genitori e nonni farsi carico di costruire un ambiente educante fatto di testimonianza coerente del messaggio e dei valori cristiani e civili verso le nuove generazioni.

3- Informo poi che all'inizio dell'anno vi sarà consegnata una **Lettera alla città** (intesa in senso ampio di "territorio"). Dopo un anno tra voi, ho pensato di riflettere sul modello di città e società in particolare che sta rapidamente cambiando in questo tempo e di cui occorre non solo prendere più coscienza, ma che anche occorre gestire con l'impegno convergente di tutti. Il tema "Torino/futuro" va affrontato seriamente, credo, da parte delle diverse componenti della cittadinanza.

Nella lettera parto dalle fatiche e interrogativi che nascono nel cuore di tante persone e famiglie, gruppi e comunità, per invitare a individuare un percorso da svolgere insieme verso il futuro. L'attuale crisi non è un fatto passeggero, ma obbligherà a definire nuovi obiettivi e orizzonti molto diversi dagli attuali. Ad aggiustare si fa sempre in tempo, ma perdere l'occasione per un rinnovamento della nostra Chiesa e della società civile sarebbe un peccato. Per cui, sottopongo ai cittadini e fedeli le mie convinzioni, che ho maturato dal vivo di questo primo anno del mio servizio. I temi che tratto riguardano l'impegno della nostra Chiesa e della società civile, religiosa, culturale nelle sue varie componenti. I tre ambiti poi del futuro su cui mi soffermo sono: il lavoro, i giovani, gli immigrati. Credo che su questi ambiti si giochi gran parte del futuro della città e del nostro territorio.

4- Si allarga a macchia d'olio la fascia di persone e famiglie in difficoltà anche gravi, in seguito alla crisi. E ho la percezione che il 2012 sarà l'anno più duro per molti. Le parrocchie, la Caritas, la San Vincenzo, Migrantes e le numerose realtà ecclesiali e civili che si occupano, con un ampio volontariato, del sociale, stanno operando uno sforzo veramente grande, intenso e capillare per venire incontro a sempre nuovi poveri in tanti ambiti del vissuto della gente, dalle famiglie in difficoltà ai lavoratori senza occupazione o in cassa integrazione, dai giovani senza lavoro agli immigrati, ai

senza fissa dimora: le mense e alloggi notturni, l'impegno nel campo educativo con gli oratori, che sono veri ammortizzatori sociali in molti quartieri, il sostegno a una serie innumerevole di centri di ascolto e di case di accoglienza, di servizi pubblici di tipo scolastico o sanitario, per anziani come per disabili... e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Si sta anche operando sul piano del lavoro dei giovani, in particolare con l'avvio di percorsi operativi di orientamento e di promozione del lavoro autonomo. Abbiamo concluso i *focus groups* sul tema "Giovani e lavoro", avviati nei mesi scorsi sul territorio e in cui si è ascoltato e dialogato direttamente con i giovani, per ricercare vie e forme concrete di sbocchi professionali nei diversi campi del mondo occupazionale. Sono risultati molto interessanti e hanno prodotto un materiale che ora sarà preso in esame dal gruppo diocesano che ha elaborato il progetto "Giovani-lavoro" (di cui faceva parte il neo ministro Profumo). I giovani sono stati molto soddisfatti, perché nessuno li ascolta sulla questione e le offerte a loro rivolte dalla società spesso vanno in altra direzione: su quella del divertimento, del volontariato sociale, dello studio universitario a se stante, o anche, da parte dei gruppi ecclesiali, dei temi e iniziative di tipo religioso, mentre il discorso sul lavoro risulta invece spesso assente.

Pure la scuola di formazione socio-politica, da poco avviata, sta procedendo con frutto e i giovani che la frequentano sono molto coinvolti ed entusiasti, anche perché è seria e concreta nelle sue proposte, pluralista e non di parte, ricca di un'operatività che aiuta a prepararsi su un terreno complesso e pur tuttavia necessario, del loro futuro, quale è l'impegno diretto in politica a cominciare dal "basso".

5- Torniamo al Natale... Come sapete e come ho già fatto lo scorso anno, ho iniziato in questi giorni a fare il mio presepe vivente avvicinando tante realtà, persone e famiglie povere o in difficoltà a cui porto il mio augurio e la benedizione del Signore: ospedali, mondo del lavoro e aziende in crisi, associazioni e realtà del volontariato con i loro assistiti, carcerati, sacerdoti anziani e anziani nelle case di accoglienza, senza fissa dimora, nomadi e immigrati, persone accolte in alloggio notturno e nelle mense, richiedenti asilo e rifugiati, Gruppo Abele, Sermig, Cottolengo... I fatti valgono più delle parole. Sono certo che questo pellegrinaggio mi darà molta speranza, vedendo quanti volontari sono impegnati con spirito di gratuità e generosità encomiabile, ma mi offrirà ancora una volta la consapevolezza diretta dei problemi gravi che tanti vivono ogni giorno nella nostra città. Però, la mia visita vuole dire loro che non sono soli e che Dio, che si è fatto povero e ultimo come loro, è lì accanto e li sostiene e aiuta e nel suo nome tante persone continuano a fare altrettanto, perché Natale comunque sia un giorno di speranza per tutti e apra vie impensabili di un futuro migliore.

Buon natale a voi e ai vostri cari!